

Università degli Studi di Firenze

Corso

DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI.  
PERCORSI FORMATIVI PER LA PROMOZIONE  
DELLA CULTURA DI GENERE E DELLE PARI OPPORTUNITA'

Edizione 2009

Titolo Relazione finale

Donna e ruolo dirigenziale nell'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi

Paola Frosini

Nel 1989 è stata adottata dal Parlamento Europeo la Carta Comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori con la quale viene ribadita la necessità di combattere ogni forma di discriminazione basata sul sesso. Il Trattato di Maastricht prevede all'art. 6 che a parità di lavoro tra lavoratori deve essere assicurata parità di retribuzione.

In Italia il tasso di occupazione femminile si ferma ancora al 47,2%, un dato molto distante dall'obiettivo stabilito dalla Commissione europea del 60% di donne occupate entro il 2010.

Inoltre, a parità di livello gerarchico, nel nostro Paese lo stipendio di una donna è mediamente del 15% inferiore a quello di un uomo. Nel mondo aziendale le donne in posizioni apicali non superano il 17,2% e solo il 2% (dati Istat) delle nostre connazionali entra a far parte del Cda di un'azienda quotata in Borsa, contro il 13,9% della Gran Bretagna e il 10,5% della Francia.

Nella pubblica amministrazione, dove la percentuale delle dipendenti a tempo indeterminato è pari a circa il 55%, le donne in posizione apicale restano ancora molto poche.

In presenza concorsi la penetrazione femminile tende ad avanzare, in assenza di concorsi quando sono altri i meccanismi che determinano l'accesso, resta stabile o diminuisce.

Le cose tendono a peggiorare quando le scelte avvengono per cooptazione. Gli uomini preferiscono scegliere altri uomini non solo per gli ingressi, ma anche per le carriere e così, se non avanzano per concorso, le donne non avanzano affatto.

Nella P.A., dove è dato spazio al merito attraverso concorsi e progressioni di carriera basate sui risultati le donne hanno buon gioco a trovare il loro spazio, dove invece si tratta di incarichi fiduciari e di indicazioni 'ad personam', troppo spesso gli uomini al comando scelgono uomini.

La pubblica amministrazione, è un settore privilegiato perché ha un concentrato eccezionale di presenza femminile, ma è anche un settore dove c'è la cosiddetta struttura 'ad imbuto', con una prevalenza massiccia di donne nel 'primo livello' che si riduce drasticamente nelle posizioni di vertice, apicali, nella progressione di carriera.

Nella P.A. quindi nonostante la pari opportunità sia garantita dal punto di vista normativo e descrittivo, esistono degli scarti nella sua realizzazione. Esiste cioè una distanza, un divario tra la parità normativa e la parità sostanziale e effettiva.

Analizzando i dati dei laureati in medicina e chirurgia degli ultimi dieci anni e il rendimento meritocratico si osserva che:

#### **Laureati Facoltà di medicina e chirurgia in Italia 1999/2008**

Anno laurea	maschi	femmine	% femmine
1999	3559	4076	53.7
2000	3340	4071	54.9
2001	3391	4292	55.8
2002	4243	5183	54.9
2003	3995	11083	73.5
2004	5419	14492	72.7
2005	6762	14440	68.1
2006	6762	14236	67.8
2007	7496	16474	68.7
2008	7406	14446	66.1

*Fonte: sito del Ministero dell'Università e della Ricerca Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione universitaria*

*modalità di ricerca: laureati per voto di laurea, sesso e corso di studio anno solare*

*tipologia di ricerca per : corso di laurea, somma degli atenei italiani, facoltà di medicina e chirurgia*

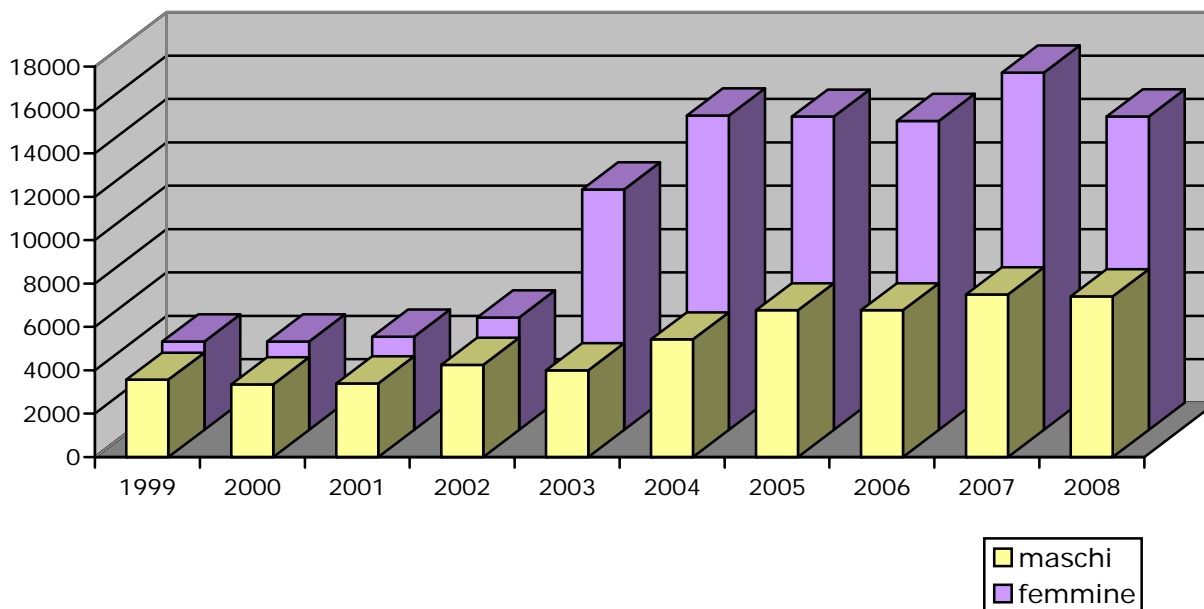


Fig.1 Grafico laureati facoltà di medicina e chirurgia in Italia 1999-2008

### Laureati facoltà medicina e chirurgia in Italia 1999/2008 con votazione di 110 e lode

Anno laurea	maschi	femmine	% femmine
1999	1211	1885	60.8
2000	1157	1828	61.2
2001 *	1113	1788	61.6
2002 *	1661	2467	59.8
2003	1234	4187	77.2
2004	1338	4501	77.1
2005	1445	3926	73.1
2006	1189	3630	75.3
2007	1183	3826	76.3
2008	1174	3664	75.7

• \* per gli a.a. 2001 e 2002 calcolata la percentuale su cdl

•

Fonte: sito del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

modalità di ricerca: laureati per voto di laurea, sesso e corso di studio anno solare

tipologia di ricerca per : corso di laurea somma degli atenei Italiani facoltà di medicina e chirurgia

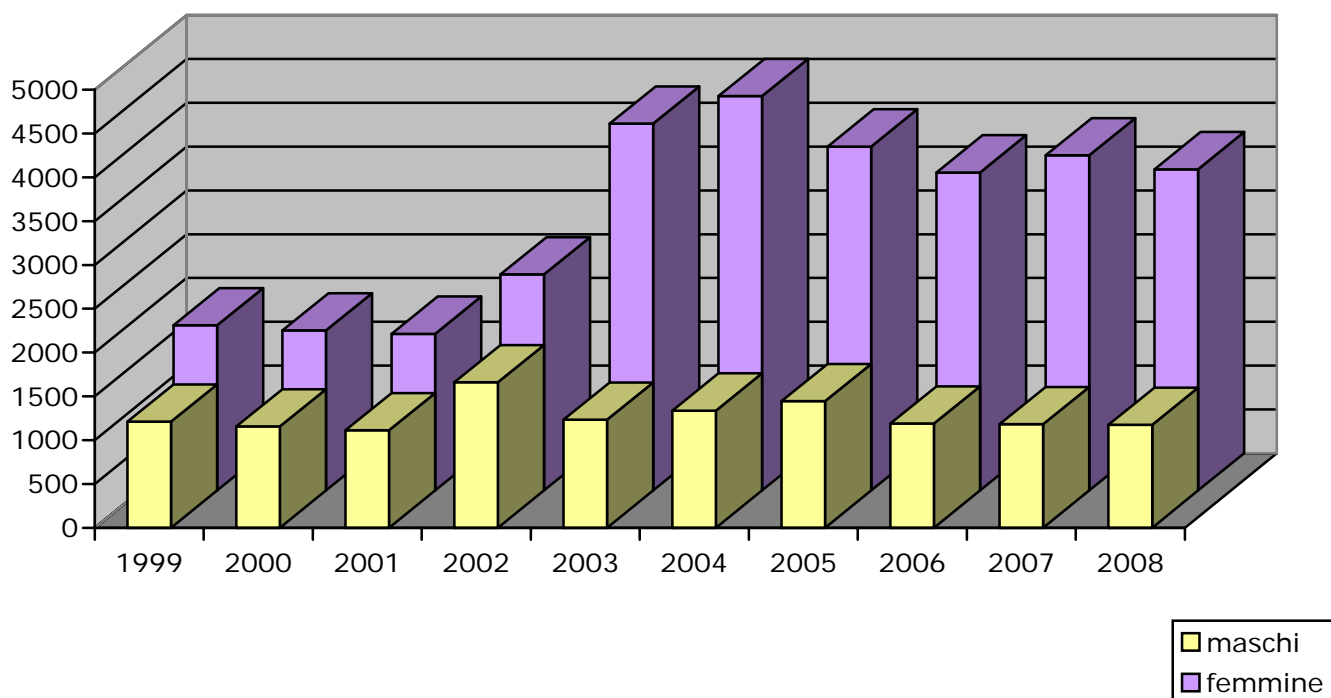


fig.2 Grafico laureati con 110 e lode facoltà medicina e chirurgia in Italia 1999-2008

L'azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze nasce dall'integrazione del Sistema Sanitario Toscano e dell'Università degli Studi di Firenze e si caratterizza per lo svolgimento congiunto di attività assistenziali, didattiche e di ricerca.

A livello assistenziale eroga prestazioni di ricovero, prestazioni ambulatoriali specialistiche ed attività di emergenza e urgenza; persegue lo sviluppo dell'alta specializzazione in quanto riferimento di Area Vasta, regionale, nazionale.

L'obiettivo fondamentale è il raggiungimento del più elevato livello di risposta alla domanda di salute, intesa come recupero e mantenimento della salute fisica, psichica e sociale, in un processo che includa in modo inscindibile la didattica, intesa come strumento di costruzione e miglioramento delle competenze degli operatori e dei soggetti in formazione, e la ricerca volta al continuo progresso delle risorse cliniche e biomediche.

Al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le competenze scientifiche e cliniche della Facoltà di Medicina e Chirurgia e quelle del Servizio Sanitario.

DATI:

1.650 posti letto

54.115 ricoveri in degenza ordinaria

22.360 ricoveri in day hospital

131.533 accessi al Pronto Soccorso

9.778.857 prestazioni ambulatoriali (pazienti interni ed esterni)

*(fonte sito ufficiale A.O.U.C)*

Per svolgere tutte le prestazioni e per la sua organizzazione l'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi si avvale a tutt'oggi di 5608 dipendenti.

Analizzando i dati a mia disposizione gentilmente offertimi dall'amministrazione dell'azienda e scomponendoli oltre che per genere anche per comparto, dirigenza non medica e dirigenza medica possiamo osservare che:

La percentuale generale di lavoratrici femmine è del 68.63% quella dei lavoratori maschi è del 31.37%.

Nel comparto le lavoratrici sono il 73.97 %.

Nel livello più alto del comparto "livello D" troviamo il 75.52% di personale femminile.

Nella dirigenza non medica le lavoratrici sono 66.96%.

Nella dirigenza medica la percentuale di donne si abbassa notevolmente al 39.14%.

Una riflessione interessante può essere fatta analizzando i dati che emergono andando a scorporare le percentuali delle assunzioni della dirigenza medica fatte negli ultimi 5 anni; la percentuale delle assunzione in questo ruolo mostra una accelerazione e una crescita fino al 56.83% per le femmine.

Proseguendo nella piramide verso l'alto si osserva che :

Tra i dirigenti medici, non medici e sanitari con incarico (per nomina) di direzione di struttura troviamo una netta maggioranza di maschi; su un totale di 36 dirigenti con incarico di direzione solo 4 sono donne (11%).

Tra i dirigenti amministrativi con incarico di direzione di struttura su un totale di 12 le donne sono 5 (41%).

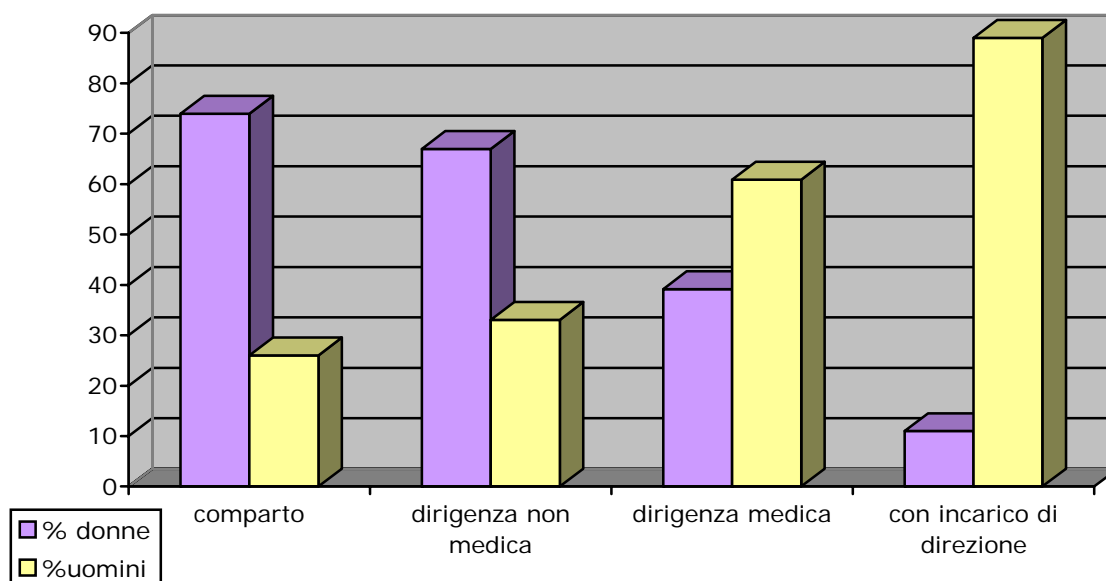


Fig3 Graficoli: comparto dirigenza non medica, dirigenza medica, con incarico di direzione di struttura

Arrivando all'apice della piramide dirigenziale nelle tre cariche massime direttore generale, sanitario e amministrativo troviamo 2 uomini e una donna.

In Italia il numero delle donne iscritte alla facoltà di medicina e chirurgia è superiore a quello degli uomini, completano gli studi e si laureano con il massimo dei voti in misura maggiore rispetto agli uomini. Presumibilmente, nel mercato del lavoro si trovano più donne preparate che uomini, ma questo andamento non determina una corrispondenza nel campo lavorativo e nelle carriere.

Anche nell'azienda Ospedaliera Universitaria Careggi, seppur virtuosa per alcuni aspetti, appare evidente che mentre per i posti ricoperti con concorso si ha un'attestazione della percentuale femminile superiore alla media nazionale, quelli dirigenziali ossia per nomina sono a prevalente appannaggio maschile come tendenzialmente avviene in tutto il resto del Paese.

In campo scientifico più che in quello amministrativo si ha una sofferenza nel riconoscimento di mansioni dirigenziali alle donne.

E' sicuramente di buon auspicio l'incremento del 17% nelle assunzioni di dirigenti medici donne registrato negli ultimi 5 anni.